

# La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

## DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO  
CENT. 5.ABBONATI  
CENT. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo - Litografico ALF. N. 50 TIRELLI - ACQUI.  
Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate.  
Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:  
Lire 1 per tre mesi  
2 per sei mesi  
3 per un anno  
all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

Nella lunga fila di croci che si allineano a parlare nella storia la voce della patria e della libertà, una nuova è piantata oggi sulla fossa di

### G. B. BOTTERO

I migliori se ne vanno; scendono nella terra che hanno redenta i maestri di libertà, gli atleti del braccio e del pensiero che hanno fatto sacrificio, sorridendo all'ideale, di tutta la loro vita intemerata, della loro giovinezza piena di speranza, della loro maturità lieta degli eventi, della loro vecchiaja sdegnosa della degenerazione.

Scompajono quasi inutile esempio alla fiacca e sfibrata generazione d'oggi che fa sgabello dei più santi nomi di libertà e di patria per soddisfare le sue basse aspirazioni di ricchezze ed onori, spirano intemerati senza che un'inutile orpello s'appiccichi al loro nome, senza aver chiesto in contanti alla patria il compenso del loro sacrificio — Certo non l'avevano augurata e pensata, quale ora la vedono chiudendo gli occhi stanchi, quell'Italia che sorrideva ai loro giovanili entusiasmi di redenzione!

Cinquant'anni battagliaero, l'illustre vegliardo che ora per sempre tacerà, ha parlato al popolo, a quel popolo cui vanta di aver appartenuto nascendo, combattendo, morendo, senza che un solo istante la sua fibra gagliarda avesse un fremito per ciò che non è onesto, nobile e generoso.

Cinquant'anni sulla breccia, armato della inflessibile rigidità della sua coscienza, della costante austera unità del suo pensiero, egli fu implacabile contro tutti i ne-

mici dell'unità e dell'indipendenza.

Di quell'unità e di quella indipendenza che si erano venute formando sotto i suoi occhi quasi un miracolo, che avevano costato tanto sangue gentile, tanto fiore di pensiero ed a cui egli pure aveva dedicato tutto se stesso.

E ferocemente implacabile fu col nemico ch'egli maggiormente temeva perchè ne conosceva le insidie sorde ed il lavoro tenebroso, contro coloro che nei suoi anni giovanili, nel convitto dei gesuiti di Nizza aveva conosciuto altrettanto ardenti di reazione quanto potenti di malizia e di simulazione.

Versino pure la loro rabbia sulla sua bara venerata, quei nemici dal viso ancora livido delle sue frustate sanguinose, che sarà detto di lui con Cicerone:

*« Illustrabit tuam magnitudinem hominum iniuria. »*

Ed ugualmente si riuniranno attorno al suo sepolcro devotamente commossi e lo cospargeranno del sacro fiore della gratitudine e del fiore ardente dell'amore tutti quelli che per la patria hanno sofferto e per la patria hanno sperato.

X

Appena conosciuta la triste novella il nostro Direttore spediva a Torino il telegramma seguente:

*Gazzetta del Popolo*

TORINO

Profondamente commossi ci associamo dolore universale perdita illustre patriota e giornalista.

per *La Bollente*  
BRAGGIO

Il veterano del giornalismo d'Italia, il simpatico e venerando Bottero ha purtroppo ceduto alle leggi della natura, dopo aver con raro patriottismo vissuti anni 75! La sua morte, se è

lutto di tutta la stampa della penisola, è per noi popoli subalpini cordoglio amarissimo, giacchè in Giovanni Battista Bottero tutti gli onesti riconoscevano lo scrittore ardente e battagliaero, il fiero ed indomito polemista, che sulla *Gazzetta del Popolo* tanto e tanto contribuì a scuotere il Piemonte dal lungo torpore per metterlo a capo del movimento che doveva condurci alla indipendenza della patria con Roma capitale.

Ed a proposito di lui Nicola Bernardini nella sua Guida della stampa periodica italiana così scrive:

Felice Govean assieme a Bottero, Borella e Norberto Rosa fondava la *Gazzetta del Popolo*, il primo numero della quale uscì il 16 giugno 1848. Scopo del giornale era di combattere i pregiudizii timorosi, gli intrighi delle chiesuole, la viltà degli ambiziosi, gli egoismi dei municipalisti; propugnava altamente l'idea nazionale, il moto unitario, l'affrancamento dallo straniero. Bottero, che non firmava quasi mai i suoi articoli, rappresentava nella *Gazzetta* il calmo e freddo ragioniere, l'avvisato polemista, mentre il Govean la faceva da franco tiratore, il Borella da Voltaire, il Rosa da Giovenale. Compilatore del famoso *Sacco nero* Bottero imprese una vera campagna giornalistica, contro il clericalismo. La *Gazzetta* ben presto divenne il giornale più popolare del Piemonte ed aveva grandissima influenza sulle elezioni al Parlamento Subalpino, sino a tirare 20,000 esemplari, numero allora veramente straordinario ».

E del Bottero poi particolarmente dice: « Il Bottero, dopo la morte del Borella e del Rosa e l'abbandono del Govean, rimase solo alla *Gazzetta*, che doveva dirigere poi per tanti anni! Il Bottero nacque in Nizza; nel '48 il Govean offerse al giovane dottore di entrare nella redazione del giornale la *Riforma*, e il Bottero accettò di buon animo e si trovò in compagnia del Cappellino, del Marengo, del Vineis il quale ultimo fu nominato direttore. Ben presto però il Vineis, smanioso di stringere alleanze impossibili, stancò il Bottero e Govean, e questi unitamente al Dott. Borella diede mano alla *Gazzetta*. Il Bottero fu poscia deputato parecchie volte, monarchico onesto, intemerato, dal '48 non ha disertato la sua bandiera »

Tale era e fu l'uomo che fra poco sarà dato per suo volere alle fiamme purificatrici. Onore alla sua memoria!  
Acqui, 17 Novembre '97.

Italus.

### GIORNALI DI PROVINCIA

Giorni sono, in fondo ad un unico articolo che portava il medesimo cappello di questo, il proto aveva dimenticato di porre un « *continua* » ed io avevo preso di balzo l'occasione per non continuarlo. Dovendo rilevare dure verità, temevo di suscitarmi dattorno un vespaio e non volevo dar esca a dissidii e polemiche che avevo lamentati nelle poche righe citate. Ma ora una piccola inconsulta polemica suscitata da una corrispondenza da Acqui all'*Idea Nuova*, giornale socialista di Alessandria, mi ha convinto che non facevo opera inopportuna a riprendere il filo interrotto dalle mie osservazioni.

Nelle grandi città, nei grandi periodici, può avvenire talvolta che solamente da apparenze, da voci vaghe, da indizii si possa essere tratti in inganno e si giudichi di un uomo, o di un partito, o di una istituzione, o di un provvedimento senza la equità necessaria esagerandone pregi e difetti. È un male grave che fa sì che la stampa nel nostro paese non abbia che una mediocre reputazione e che per conseguenza non abbia tutta l'influenza che potrebbe avere e molte volte non sia creduta affatto. Fatta eccezione per pochissimi giornali, la cui provata lealtà è ormai riconosciuta universalmente per la conoscenza delle persone che vi collaborano e per la condotta seria e costante, il lettore non super-